

eccessivo della forza. La Commissione di Bruxelles sta valutando alla luce degli eventi delle prossime ore la possibilità di congelare il rafforzamento delle relazioni con Tunisi declassandola dal livello «avanzato» a cui ambiva alla pari di Giordania e Marocco. La segretaria di Stato Usa Hillary Clinton intervistata dalla tv *Al Arabiya* ha auspicato «una soluzione pacifica» alla crisi.

#### CERCASI LEADER DISPERATAMENTE

La presa di distanza dell'America dal regime alleato di tante guerre e trame mediorientali, insieme alla fuga dei figli di Ben Ali in Quebec, scatenata su Internet e su alcuni media egiziani le voci dell'approssimarsi di un nuovo colpo di mano militare. Si teme il ritorno in scena dell'ex generale Habib Ammar. Una vecchia conoscenza negli Stati Uniti, dove ha completato la sua formazione militare prima di collaborare con il suo vecchio commilitone Ben Ali al golpe che nel 1987 sostituì l'anziano leader della decolonizzazione Boughiba. Habib Ammar, più volte ministro ma negli ultimi anni rimasto in disparte a occuparsi di telecomunicazioni e affari, è stato denunciato da ong come Trial in Svizzera per tortura e violazione dei diritti umani ai tempi in cui guidò le squadre speciali dei servizi segreti tunisini

#### Il blogger

«La nostra è una rivolta dal basso, senza capi islamisti o comunisti»

nella repressione dei fondamentalisti islamici. Il fatto è che la rivolta, nata a Sidi Bouazid dal suicidio di un verduraio laureato, cresciuta su Internet, non esprime leader capaci di interpretare un'alternativa. Sui siti della «rivoluzione dei gelsomini» l'unico leader riconosciuto è Moncef Marzouki, intellettuale, presidente della Lega per i diritti umani, rifugiato però in Francia.

«La rivolta è nata - spiega il blogger Zied el Heni - da un'iniziativa dei tanti disoccupati che chiedevano lavoro, a causa della repressione è cresciuta trasformandosi in un movimento che chiede cambiamenti politici reali. Non ci sono esponenti islamici e comunisti e non vogliamo che questi mettano il cappello sul nostro movimento». La polizia politica, sempre più onnipotente, però oltre a giornalisti e avvocati, ieri ha arrestato anche Hama al-Hamami, leader del Partito comunista dei lavoratori, già detenuto per questo - il Pcl è illegale - fino al 2002. Aveva solo messo sul web video di appoggio alle proteste. ❖



Il sobborgo di Tunisi Ettadhamen o Città della Solidarietà

## Aggredita troupe Tg3 Maria Cuffaro: regime impazzito

La giornalista e l'operatore Rai malmenati da «uomini non in divisa» mentre seguivano una manifestazione nella capitale. L'Italia protesta: dovete proteggere la stampa

### Il caso

R. G.

rgonnelli@unita.it

Le immagini sono nitide, non come quelle viste finora riprese con i cellulari su Youtube. È la Rai, la tv pubblica italiana, tramite una troupe del Tg3, che a Tunisi documenta ciò che sta succedendo sull'altra sponda del mediterraneo. È costata cara questa «pretesa»: picchiati la giornalista Maria Cuffaro e l'operatore video Claudio Rubino, la telecamera sequestrata e manomessa. Ma le immagini, il loro lavoro, sono lo stesso riuscite ad arrivare ieri sui teleschermi italiani.

«Eravamo lì con la troupe - racconta l'inviata - mentre per la prima volta sindacati e comunisti manifestavano insieme nel centro di Tunisi. In tutto saranno stati un centinaio di persone, uomini e donne. La polizia in divisa era dovunque, ma tanti poliziotti indossavano strane giacche

sta. Una botta fortissima. Ho cercato di resistere per non farmi prendere la telecamera, ma alla fine ho ceduto. Erano troppi». Alcuni, raccontano, travestiti da manifestanti con gilet rossi.

**Il tempo di avvisare** l'ambasciatore a Tunisi ed i due sono riusciti a rientrare in albergo dove Rubino è stato medicato alla ferita sulla testa. Immediata la reazione dell'ambasciatore Piero Benassi che ha chiesto alle autorità tunisine di «garantire alla stampa italiana sul territorio garanzie di lavoro e assistenza dove necessario». «Fatti del genere non devono accadere più, abbiamo fermamente protestato», ha commentato da parte sua il mini-

**Il racconto dell'inviata**  
«Poliziotti in borghese hanno colpito alla testa il mio collega»

**La telecamera**  
Sequestrata dagli agenti è stata poi riconsegnata

stro degli Esteri, Franco Frattini. Neanche un'ora di tempo e la polizia ha miracolosamente riconsegnato la telecamera sottratta. «È evidente - osserva la Cuffaro - che ce l'avevano loro». Nonostante lo spavento ed il gran mal di testa Rubino - «un mago» l'ha definito la Cuffaro - si è messo al lavoro e a dispetto dei tentativi dei tunisini di cancellare il filmato è riuscito a recuperare tutto dall'hard disk. In tempo per l'edizione serale del Tg3. Oggi stesso la troupe tornerà al lavoro, assicura Rubino, promettendo al contempo di farsi vedere anche da un medico. Poi, concludendo il racconto, gli scappa una risata. «Poco fa ho ricevuto un sms firmato dal presidente della Rai Paolo Garimberti. Ho pensato ad uno scherzo e invece - dice incredulo - era proprio lui che voleva sapere come stavo».

Dopo l'aggressione alla troupe del Tg3 in piazza Porta di Francia e dopo i nuovi duri scontri che hanno investito la capitale tunisina, l'ambasciata d'Italia ha invitato ieri sera i connazionali residenti in Tunisia ad «astenersi dal frequentare i luoghi di assembramento e di non uscire dopo il tramonto, se non per reali necessità». In tutta l'area della Grande Tunisi, cioè la città più il suo hinterland, è entrato in vigore da ieri sera alle ore 20 e fino alle ore 5,30, il coprifuoco che resterà in vigore a tempo indeterminato. ❖

#### AZIENDE ITALIANE FERMANO ATTIVITÀ

Dopo la Benetton anche altre aziende italiane hanno fermato la loro attività per l'ondata di proteste. Attive nel Paese ci sono circa 750 aziende italiane o italo-tunisine.